

La visita di Emanuele Filiberto: Blasoni (Fi) annuncia un'interrogazione regionale. Il diessino Shaurli: la fascia del presidente ha un carattere istituzionale

## Savoia a Udine, piovono critiche da destra e sinistra

*Strassoldo accusato di eccessiva deferenza verso il rampollo di una dinastia sconosciuta dal popolo*

E' polemica all'indomani della visita in città dell'erede della famiglia reale, Emanuele Filiberto di Savoia. La minoranza provinciale tuona contro il presidente, Marzio Strassoldo, che ha ufficialmente accolto il Principe. Anche Fi, che sostiene il presidente in carica, annuncia una interrogazione regionale: «Trovo censurabile - dice il consigliere regionale Massimo Blasoni - l'atteggiamento di un presidente della Provincia che accoglie in una sede istituzionale il signor Filiberto con l'appellativo di Sua Altezza Reale». Giordano Menis (Gruppo Misto) definisce invece il presidente «prostrato al rampollo di una dinastia reale sconosciuta dal popolo italiano» mentre il segretario provinciale dei Ds Cristiano Shaurli descrive il ricevimento come «una corsa alla visibilità personale che ha toccato picchi tragicomici».

Ma ad attaccare Strassoldo c'è anche l'ex segretario regionale del Prio, Dario Barnaba, il quale ricorda che «la Costituzione ha abolito i titoli nobiliari, e quindi alla luce di questo il suo atteggiamento è fuori luogo»: «Riceverlo in pompa magna - spiega - è stato eccessivo, Filiberto non ricopre nessuna carica ufficiale e non rappresenta nessuno». «Il 3 aprile, data storica per la Patria del Friuli, il Presidente Strassoldo, e la sua maggioranza, per ricordare l'importante data - dice Giordano Menis - invece di convocare una riunione dei Consigli provinciali del Friuli storico, come peraltro previsto dall'articolo 1 dello statuto della Provincia di Udine, ha pensato bene di rice-



vere ufficialmente il giorno dopo ed in pompa magna, nei saloni di Palazzo Belgrado, Emanuele Filiberto di Savoia».

«Con il suo ossequioso e riverente atteggiamento - conclude Menis - ha riconsegnato idealmente quelle chiavi che l'imperatore Enrico IV consegnò al Pa-

triarca di Aquileia Sigardo nel lontano 3 aprile 1077, facendo nascere la Patria del Friuli. Riconoscendo che i Savoia hanno contribuito all'unità della nostra Italia, non possiamo però dimenticare molti atti ed atteggiamenti che hanno visto protagonisti gli appartenenti a tale casata. L'av-



Due immagini della visita di Emanuele Filiberto di Savoia in città

vicinarsi del 25 aprile mi fa andare con il pensiero a tanti friulani che, con il sangue, e spesso con propria vita, hanno ridato dignità e libertà al nostro popolo». Anche per Cristiano Shaurli (Ds) «la fascia indossata dal presidente rappresenta tutti noi e soprattutto ha un carattere istituzionale e a quelle occasioni è riservata: «Personalmente - dice - non avremmo fatto mancare il benvenuto al signor Savoia ma non abbiamo nessuna nostalgia del periodo monarchico». «Mi sembra che Strassoldo - dice Arnaldo Scartabelli, consigliere provinciale di Democrazia e Libertà - abbia le idee un po' confuse sulla straordinaria affinità tra la monarchia italiana e l'autonomismo friulano. Ma forse vuole instaurare nella Piccola Patria una sorta di Principato e una sua propria dinastia (considerato il comune sangue blu) visto che ha descritto con invidia la casa reale sabauda dicendo».

«Desidero anzitutto ricordare che la Costituzione italiana del '48 non riconosce i "titoli nobiliari". Pertanto definire "principe" il signor Emanuele Filiberto Savoia ingenera una gran confusione, soprattutto se abbinata ad una certa ignoranza storica: dichiara Enrico Pizza consigliere comunale dei Ds. Che aggiunge: «Sa Emanuele Filiberto che le foto scattate con quelle ragazzine inneggianti sono state fatte nella piazza dedicata a Giacomo Matteotti, ucciso mentre i Savoia tacevano e consegnavano l'Italia nelle mani del fascismo? Uno sfregio vero e proprio, senza nessuna ammissione di responsabilità».

**Mirco Mastroianni**

## Cgil ironica: grande la scelta del rettore

«La Flc-Cgil dell'Università di Udine esprime vivo apprezzamento per la scelta del Magnifico Rettore di ospitare a Palazzo Florio il signor Emanuele Filiberto di Savoia, noto per le sue benemerenze in campo culturale e scientifico, tali da farne un ospite autorevole e gradito». E' ironico l'intervento del sindacato universitario della Cgil sulla visita di Emanuele Filiberto di Savoia al Magnifico Rettore, dove è stata presentata dall'associazione "Valori e Futuro" una borsa di studio sulla famiglia Savoia: «Esprimiamo soddisfazione per la scelta di istituire un borsa di studio sulla storia dei Savoia, ma ci permettiamo anche di suggerire alcuni argomenti sui quali approfondire la ricerca storica. In primo luogo il conferimento, da parte di Umberto 1°, della croce di Grande Ufficiale dell'ordine militare di Savoia al generale Bava Beccaris, per il merito indiscutibile di avere usa-

to l'artiglieria contro una folla inerme provocando un centinaio di morti. Poi il rifiuto, da parte di Vittorio Emanuele 3°, di firmare lo stato d'assedio nell'ottobre 1922, permettendo così alle milizie fasciste di marciare tranquillamente su Roma e conquistare il potere per una ventina di anni. Ricordiamo, infine, la firma, da parte dello stesso re, delle leggi razziali nel 1938, con conseguente esclusione dei cittadini di razza ebraica dalla vita sociale e pubblica italiana, preludio alle deportazioni nei lager nazisti». «Qualora - conclude ancor più ironicamente il sindacato - si voglia limitare la ricerca ad anni più recenti, si propone di concentrare gli studi sulla vicenda dell'uccisione del fotografo tedesco Dirk Hamer, episodio per il quale il padre del signor Filiberto ha potuto recentemente vantarsi di aver "fregato" la magistratura repubblicana». (mi.ma.)